



il film è stato presentato in concorso  
al 55° Festival Internazionale del film di Locarno

Franco Piavoli e Laura Cafiero

per

ZEFIRO FILM e META FILM

con la collaborazione di RAI CINEMA

e del

MINISTERO DEI BENI E ATTIVITA' CULTURALI

Dipartimento dello Spettacolo

presentano

un film di

Franco Piavoli

# Al primo soffio di Vento

una distribuzione  
ISTITUTO LUCE

uscita 26 settembre 2003

- ufficio stampa film  
VIVIANA RONZITTI  
Via di S. Martino ai Monti 22 - 00184 ROMA  
tel. 06 4819524 - 333 2393414  
email: [ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it)



▪ scheda tecnica / **Al primo soffio di Vento**

---

soggetto, sceneggiatura, fotografia, regia FRANCO PIAVOLI  
scene e costumi NERIA POLI  
montaggio MARIO PIAVOLI  
montaggio del suono GIULIANA ZAMARIOLA  
effetti sonori PAOLO FRATI  
fonico di mix ADRIANO TORBIDONE  
tecnico del colore STEFANO SANTINI

prodotto da FRANCO PIAVOLI e LAURA CAFIERO  
per ZEFIRO FILM e META FILM  
con la collaborazione di  
RAI CINEMA  
e del MINISTERO DEI BENI E ATTIVITA' CULTURALI  
Dipartimento dello Spettacolo

nazionalità ITALIANA  
anno 2002  
durata film 89'

distribuzione ISTITUTO LUCE – [www.luce.it](http://www.luce.it)  
tel. 06 72992274 fax 06 7221127  
[stampa@luce.it](mailto:stampa@luce.it)

▪ cast artistico / **Al primo soffio di Vento**

---

PRIMO GABURRI  
MARIELLA FABBRIS  
IDA CARNEVALI  
ALESSANDRA AGOSTI  
BIANCA GALEAZZI  
LUCKY BEN DELE  
GUGLIELMO DAL CORSO

In un afoso pomeriggio d'estate i lavoranti stagionali, in prevalenza africani, raccolgono il grano e le stoppie.

Antonio, dal giardino della casa padronale, li osserva con l'occhio di un entomologo. Poi, nel chiuso della sua biblioteca, si sofferma a considerare i diversi aspetti dell'evoluzione biologica.

Nella grande casa ognuno è solo.

La moglie vaga da una stanza all'altra sospinta dalla memoria di alcuni versi che rievocano l'incanto dell'amore nascente.

La figlia più piccola, toccata dai primi turbamenti, corre come una ninfa nei boschi, assediata da giovani centauri che fendono l'aria con i loro puledri d'acciaio.

Il nonno, infermo nel grande letto, esplora l'immobilità della tarda vecchiaia, mentre la zia si aggira nei dintorni alla ricerca di un perduto amore.

Tutti sono soli ed inquieti, avvolti nella malinconia della musica suonata al pianoforte dalla figlia maggiore.

Solo per i giovani africani, dopo il lavoro, c'è un momento di piena vitalità mentre danzano sulla riva del fiume.

Poi per Antonio, per gli abitanti della casa, per i lavoranti, gli animali, gli alberi e lo stesso fiume, per tutti cala la sera e la notte.

**Al primo soffio di Vento** è un ritratto di famiglia in un pomeriggio d'estate.

I personaggi abitano gli stessi spazi, ma ognuno si muove all'interno del proprio universo. "Ognuno si aggira in un cerchio" dice Lucrezio.

Ho girato il film nella mia casa di campagna e negli immediati dintorni.

Questo mi ha permesso di sfruttare tutte le varianti naturali delle luci e delle ombre e di collocare i personaggi negli ambienti e nelle atmosfere più consone allo stato d'animo che dovevano esprimere.

Anche se c'è una prevalenza di interni, tutti i protagonisti si rapportano con l'ambiente esterno: con il fiume, con le nuvole, con i colori del giorno: la natura in cui si muovono non è solo una cornice ma una protagonista che interagisce con loro.

Ho chiesto agli attori di lasciar affiorare sui loro volti e nei loro gesti i sentimenti più intimi e riposti seguendo la traccia tematica del film.

Io sono entrato in punta di piedi nel loro spazio privato, cercando nello stesso tempo di conservare l'aura di mistero che avvolge ogni essere umano.

Ciò ha richiesto molta disponibilità e molto tempo da parte di tutti: circa due anni di riprese alternate al montaggio. Persino dopo il mix ho girato alcuni ciak perché in questo film ho seguito un metodo di lavoro per molti aspetti simile a quello della composizione musicale.

- Il titolo del tuo nuovo film è molto bello. Da dove viene?

“Al primo soffio di vento” è un verso del terzo libro delle *Argonautiche* in cui Apollonio Rodio descrive l’incontro d’amore di Giasone e Medea. Medea è immobile nel bosco in attesa di Giasone; al suo apparire trema e si agita come le fronde di un albero al primo soffio di vento. Nel film questo soffio di vento colpì il breve spazio di pura emozione di una donna, quando per la prima volta incontrò suo marito. Oggi ella si sente tradita da lui, si ritrova a vivere con un uomo diverso, sempre chiuso nella sua biblioteca. Ma è incapace di soffocare la memoria di quelle prime emozioni.

- Chi è il marito?

Antonio, il marito, è un proprietario terriero, allevatore di animali, che dedica gran parte del suo tempo ad esplorare temi diversi. In particolare approfondisce la biologia che spiega la vita in modo semplice ma profondo: tutti gli esseri sono fatti della stessa materia, ma la nostra individualità deriva dai diversi modi e tempi in cui si è formata.

- Ad un certo punto egli scrive che “la solitudine è una conseguenza della diversità biologica”. Ma la biodiversità è un fenomeno positivo che arricchisce le specie e gli individui. Dobbiamo essere fieri della nostra diversità, anzi della nostra unicità e irripetibilità...

Non possiamo però negare il rovescio della medaglia: a volte essa è causa della difficoltà di comunicazione. Non la sola causa, naturalmente. Ma una delle tante cause dell’incomunicabilità e della solitudine. Antonio fa una semplice constatazione, forse dettata dallo stato d’animo del momento. Ma è pur vero che grandi scienziati come Copernico, Darwin, Dennet, o letterati come Lucrezio, Leopardi, Apollinaire, ci spingono a simili riflessioni. Scrive Apollinaire: “Se ne va il giorno e una lampada arde nella mia prigione, Nella mia cella siamo noi soli, bella chiarezza, cara ragione”.

- Sono tutti soli i personaggi di questo film? Parlami di questa *affollata solitudine*...

I personaggi abitano gli stessi spazi ma ognuno si muove all’interno del proprio universo. Mentre Antonio si isola nelle sue ricerche e la moglie vaga inquieta per la casa, la figlia maggiore s’abbandona ai sogni suonando Satie e Ravel. Mentre la figlia minore si perde come una ninfa tra i boschi, rispondendo ai primi turbamenti dei sensi, il nonno malato giace in un letto esplorando la sua immobilità.

Nulla di particolare accade in questo tempo sospeso, dove i personaggi paiono aspettare qualcosa, sia essa la vita (la ragazzina), o la morte (il vecchio).

Il film è un concerto di solitudini, di inquietudini, di smarrimenti.

- Dove hai girato il tuo film?

Il film è tutto girato nella mia casa di campagna e negli immediati dintorni.

Questo mi ha permesso di sfruttare tutte le varianti naturali delle luci e delle ombre e di collocare tutti i personaggi negli ambienti e nelle atmosfere più consone allo stato d’animo

che dovevano esprimere. Anche se c'è una prevalenza di interni, tutti i protagonisti si rapportano con l'ambiente esterno: con il fiume, con le nuvole, con i colori del giorno e della sera.

- La natura in cui sono immersi è prevalentemente idilliaca. Ciò non contrasta con lo stato d'animo dei personaggi quasi sempre avvolti dalla malinconia?

E' un contrasto voluto. Le case, i campi, le nuvole hanno un'apparenza idilliaca ma nello stesso tempo tracciano un confine allo sguardo dei protagonisti; sono una prigione dorata da cui essi cercano di evadere: con il pensiero, con la fantasia, con la musica...

La natura in cui si muovono non è solo una cornice, ma un protagonista che interagisce con ognuno di loro.

- Come ti sei comportato con gli attori?

Ho chiesto di lasciar affiorare sui loro volti e nei loro gesti i sentimenti più intimi e riposti, seguendo la traccia tematica del film.

Sono entrato in punta di piedi nel loro spazio privato, cercando nello stesso tempo di conservare l'aura di mistero che avvolge ogni essere umano.

Ho voluto lasciare allo spettatore la libertà e talvolta il disagio di avvicinarsi a questo mistero. Ci sono diverse risonanze simboliche, diverse ambiguità negli atteggiamenti di questi personaggi: ho lasciato allo spettatore il compito di interpretarli secondo la sua sensibilità. Anche i sogni sono ambivalenti eppure carichi di significati.

- Il sogno di Antonio è tinto di azzurro ma è più drammatico e cupo della sua vita quotidiana. Cosa esprime?

Antonio sogna che i lavoratori africani entrano nella sua biblioteca e consultano i suoi libri e le sue scritture.

Tutti abbiamo paura che i più deboli prendano il nostro posto privandoci dei nostri privilegi.

- Che senso ha il mattatoio?

La natura è bellezza e insieme violenza. Antonio di giorno visita i suoi animali, fonte dei suoi guadagni e del suo benessere; ma nel sonno essi riappaiono come vittime dei nostri bisogni alimentari ed economici. Sono l'altra faccia della realtà: noi mangiamo gli animali che alleviamo con cura e che amiamo. E' un aspetto della vita che teniamo sempre nascosto e sommerso.

- Anche lo zapping televisivo mette in crisi Antonio...

Certo, perché le realtà più differenti e lontane irrompono quotidianamente nel chiuso delle nostre case, e spesso noi, con il telecomando, montiamo dei film sconvolgenti. Antonio, premendo a caso, alterna una scena di violenza ad una di euforia (le quotazioni di borsa), a cui segue una sfilata di moda e, per stacco, una sequenza di volti affamati.

- Questo contrasto è frequente nel film. Ad esempio quando contrapponi i negri che ballano sulla riva del fiume ai visi malinconici e stanchi dei protagonisti.

Negli anni sessanta ha girato alcuni cortometraggi, tra cui DOMENICA SERA (1962), EMIGRANTI (1963), EVASI (1964) premiati in molti festival.

Nel 1982 realizza IL PIANETA AZZURRO (35 mm. col. 90'): un poema sulla natura.

In concorso alla 50<sup>a</sup> Mostra di Venezia, ottiene il premio BVC per un nuovo autore. Segnalato dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici ottiene inoltre il premio delle Nazioni Unite 1982, il premio Henri Alekan per la fotografia, il Nastro d'argento 1983 per il miglior regista esordiente e altri riconoscimenti internazionali.

Nel 1984 cura la regia di SUOR ANGELICA di Puccini al Maggio Musicale fiorentino, nel 1985 quella de LA FORZA DEL DESTINO di Verdi e nel 1990 della NORMA di Bellini al Teatro Grande di Brescia.

Nel 1989 realizza NOSTOS, IL RITORNO personale rivisitazione del mito di Ulisse, che viene presentato al Festival di Locarno e al Mill Valley Film Festival di S. Francisco.

Nel 1996 alla Mostra di Venezia presenta VOCI NEL TEMPO (le stagioni della vita): gli viene conferito il premio FEDIC (Federazione italiana cineclub) per l'opera che meglio riflette l'autonomia creativa e la libertà espressiva dell'autore.

Nel 1997 partecipa al Festival di S. Paolo in Brasile, al Festival di Annecy in Francia, al Festival di Wurzburg in Germania, al 20° Denver Film Festival e al Palm Springs Film Festival negli USA.

Nel 1998 al Filmtage di Gottingen gli viene conferito il premio del pubblico.

Nel 2002 realizza AL PRIMO SOFFIO DI VENTO (ritratto di famiglia in un pomeriggio d'estate) che viene selezionato per il concorso ufficiale del Festival di Locarno e successivamente invitato al 20° Festival di Annecy e al 38° Chicago International Film Festival.

Al Sundance Film Festival 2003 è presentato nella sezione "frontier" e successivamente, fuori concorso, al 12° Philadelphia Film Festival ed al 22° Istanbul Film Festival.

Al 10° Festival Internacional de Cinema del Medi Ambient di Barcellona vince il primo premio del lungometraggio.

Nel 2003 al 16° Festival Der Neue Heimatfilm di Freistadt (Austria) vince il premio del pubblico.

Si è occupata per vent'anni di produzione audiovisiva, dal cinema alla televisione, al documentario e alla pubblicità.

Per oltre cinque anni è stata organizzatore di produzione presso la Filmalpa di Roma (produttori Mario Gallo ed Enzo Giulioli). Con la Filmalpa ha lavorato su numerose produzioni nazionali ed internazionali, tra le quali le più significative sono:

IO E IL DUCE (Tv movie di Alberto Negrin), U.S.A. TV AWARD ed altri premi europei per RAIUNO; L'ACHILLE LAURO (Tv movie di Alberto Negrin), U.S.A. TV AWARD, venduto a tutte le televisioni del mondo per RAIDUE; UN CANE SCIOLTO (Miniserie di Giorgio Capitani) (13 ore e 30 minuti) per RAIUNO; THE JUSTICE GAME (Miniserie di Moira Armstrong per la BBC); HORS LA VIE (film di Maroun Bagdadi), Premio della Giuria a Cannes; A PROPOSITO DI QUELLA STRANA RAGAZZA (film di Marco Leto).

Nel 1990 ha prodotto il lungometraggio CONDOMINIO per la regia di Felice Farina, il film ha vinto un David di Donatello ed altri premi in festival europei, ed è stato trasmesso più volte da RAIUNO in prima serata.

Nello stesso anno Laura Cafiero è diventata presidente della soc. Immaginazione.

Nel 1991 con la Immaginazione ha co-prodotto con RCS e RAI 2 e curato la produzione esecutiva del lungometraggio 18 ANNI TRA UNA SETTIMANA per la regia di Luigi Perelli.

Nel 1992 ha fondato a Roma la società Metafilm e ha ottenuto lo European Post Graduate Certificate nella produzione di audiovisivi rilasciato da EAVE - Les Entrepeneurs de l'Audiovisuel Europeen, un'iniziativa del Piano Media Europeo.

Nel 1993 ha curato la produzione esecutiva del film SUCCEDE UN QUARANTOTTO per la regia di N. Caracciolo e V. Marino, proiettato al festival di Venezia nella sezione "Proiezioni speciali" e ha prodotto documentari sociali.

Nel 1994-95 con la Metafilm ha prodotto il lungometraggio FINE PENA MAI di Enrica Colusso. Il film ha partecipato a numerosi Festival europei, tra i quali il Forum Internazionale del documentario di Amsterdam, è stato evento speciale e unico film italiano nell'ambito del Festival Internazionale di Pesaro del 1995, ha vinto il premio "miglior regia" del Festival Internazionale di Sulmona Cinema Giovani ha vinto il Premio "Liberio Bizzarri" '97 a S. Benedetto del Tronto ed è stato proiettato nelle Università di Pescara, Urbino e Beaconsfield (Londra), distribuito in Australia e selezionato in molte altre manifestazioni internazionali.

Nel 1995-96 con la Immaginazione ha co-prodotto e curato la produzione esecutiva del terzo film di Franco Piavoli VOCI NEL TEMPO, selezionato alla Mostra del Cinema di Venezia '96, vincitore del premio Fedic 96. Ha inoltre vinto ad Arezzo Cinema Indipendente 1997 il premio miglior regia. È stato selezionato in numerosi festival, tra i quali quelli di San Paolo (Brasile), Winsburger (Germania), Bellinzona (Svizzera), Annecy (Francia), Madrid, Saint Vincent (Grolle d'Oro), Porto Rico, S.Francisco, ecc. Il film è stato anche candidato ai David di Donatello 1997 e al Premio Grolle d'oro '96 di Saint Vincent. È stato distribuito in Italia, Francia, Germania e Stati Uniti.

Ha inoltre prodotto per la Metafilm:

nel 1996-97: Il programma televisivo VOCI LONTANE SEMPRE PRESENTI - VIDEOLETTERE (30 puntate), trasmesso dalla Rai-Videosapere, proiettato a Napoli nell'ambito della

manifestazione "Corto Circuito" '96 e in molte Università italiane. La puntata dedicata a Giaime Pintor è stata selezionata nella sezione "Finestra sulle Immagini" alla Mostra del Cinema di Venezia '96 e verrà proiettata a Parma nell'ambito di un convegno organizzato dall'Istituto Studi sulla Resistenza; il film cortometraggio C'ERA UNA VOLTA UN RE di Carolos Zonars, selezionato al Festival di Torino, Bastia, Atene; il videoritratto dei Zezi VIENTO E' TERRA di Antonietta De Lillo presentato in concorso al Festival di Locarno '96, proiettato a Firenze per il Festival dei Popoli '96, ha vinto il primo premio al "Bilan du film ethnographique '97" tenutosi a Parigi al Museo dell'Uomo e presentato da Jean Rouch. È stato inoltre selezionato al Festival di Marsiglia "Vue sur le doc" '97, al Premio "Libero Bizzarri" '97, menzione speciale al Festival di Shanghai, al Festival di Rio de Janeiro '97.

Ha realizzato le riprese italiane di numerose scene di flash back (con scene di guerra), ambientate durante la seconda guerra mondiale, per la telenovela "REY DO GADO" prodotta da Rete Globo; il videoritratto dell'archeologo/ricercatore di tesori marini CLAUDIO BONIFACIO di Antonietta De Lillo, selezionato al Festival Internazionale di Locarno 1997, e al Festival dei Popoli, Firenze '97.

Nel 1998: il documentario sul popolo Saharawi VOCI DISTANTI DAL MARE attualmente disponibile in Home- video; la puntata pilota per la Lux Vide della serie televisiva dal titolo QUESTA CASA NON È UN ALBERGO.

Nel 1999: il lungometraggio DUE COME NOI, NON DEI MIGLIORI di Stefano Grossi, che ha partecipato al 52° Festival Internazionale del Cinema di Locarno nella sezione "Cineasti del Presente" e selezionato nella sezione "Panorama" della 17a edizione di Annecy Cinéma Italien - Roma, Film Festival - Viareggio Europa Cinema - Messina, Messina Film Festival - Premieres Plans Festival d'Angers.

Nel 2000: il documentario di Eva Baratta e Vincenzo De Cecco R 11 presentato al Festival di Locarno nella sezione "Cineasti del presente" ed in altri festival italiani ed europei.

Cura la produzione esecutiva delle riprese in Italia del film lungometraggio THE DISCOVERY OF HEAVEN per la regia di Jeroen Krabbé.

Nel 2001: il film lungometraggio QUASI QUASI per la regia di Gianluca Fumagalli, con Marina Massironi, Neri Marcorè, Nicola Romano e Fabio De Luigi, distribuito da Medusa Film, uscito in sala nel marzo 2002.

Nel 2002: il film lungometraggio AL PRIMO SOFFIO DI VENTO per la regia di Franco Piavoli, selezionato al Festival di Locarno 2002 nella sezione "Concorso internazionale", al Sundance Festival di Robert Redford, al Chicago Film Festival, ed in numerosi altri festival del mondo tra i quali Oakland, Santa Barbara, Istanbul, New York, etc., distribuito in Italia dall'Istituto Luce.

Il filmato istituzionale sulle attività degli istituti di cultura italiana nel continente nord americano.

Un documentario su J. Ferlinghetti e le sue radici italiane.

Uno speciale su alcuni interventi di Umberto Eco in circoli intellettuali degli Stati Uniti.

Nel 2003: in fase di riprese il film lungometraggio TU DEVI ESSERE IL LUPO per la regia di Vittorio Moroni; in fase di ultimazione il montaggio del film LUNGOMETRAGGIO LETTERE DAL SAHARA per la regia di Vittorio De Seta.

E' fondatrice della Cooperativa Laboratorio Teatro Settimo.

Cura la sua formazione d'attrice con la Compagnia del Laboratorio Teatro Settimo e con il Farfa, il C.R.S.T. di Pontedera, A.Boal, Yoshi Oida e alcuni attori dell'Odin Teatret.

Cura laboratori dal titolo *Metodo di costruzione di uno spettacolo* in molte città d'Italia.

E' tra le fondatrici dell'associazione *Divina - Osservatorio sul teatro femminile contemporaneo*.

E' autrice e attrice del monologo DIVINE.

E' interprete degli spettacoli del Teatro Settimo, tra cui:

ESERCIZI SULLA TAVOLA DI MENDELEEV

2 ELEMENTI DI STRUTTURA DEL SENTIMENTO

STABAT MATER

NEL TEMPO TRA LE GUERRE

ISTINTO OCCIDENTALE

LA STORIA DI ROMEO E GIULIETTA

2 VILLEGGIATURE

IL MESTIERE DELL'ATTRICE

LA ROSA TATUATA con Valeria Moricone e Massimo Venturiello (prodotto dal Teatro Stabile delle Marche)

Ricomponi testi da V. Woolf e da E. Dickinson per

CANTO DI NATALE, LUCI D'ARTISTA, RITRATTI D'AUTORE.

Ha collaborato con Adriana Zarri e con Baricco per TOTEM.

Ha partecipato ai film NOSTOS e VOCI NEL TEMPO di Franco Piavoli e al film di Mimmo Calopresti LA SECONDA VOLTA.

LA CIMICE regia di G. Vacis con Adriano Olivetti - RAI DUE *Palcoscenico*

Ha trascorso diversi anni in Canada ed è tornata recentemente a vivere in Italia, suo paese natale.

Ha dedicato molti anni della sua vita al teatro come clown, attrice e regista.

Ha interpretato i ruoli principali in ROSA TATUATA, NOZZE DI SANGUE e IL CERCHIO DEL CAUCASO.

A Toronto per vent'anni è stata il Direttore artistico della compagnia teatrale Kensington Carnival Theatre.

Ha lavorato in televisione per la Canadian Broadcasting Corporation e per altri produttori privati.

E' una delle interpreti di VOCI NEL TEMPO il film di Franco Piavoli presentato a Venezia nel 1966 e di AL PRIMO SOFFIO DI VENTO in concorso a Locarno nel 2002.

